

Firenze: accanite ricerche, qualche indizio ma nessuna prova decisiva in casa del boscaiolo

# Sulla pista del «mostro» c'è un vecchio proiettile

MERCATALE (Firenze)  
DAL NOSTRO INVIATO

Quando hanno tirato su la rete si è avuta la certezza che non era stata una pesca miracolosa. Tenuto, eppure evocato con insistenza, lo spettro del mostro provoca ancora angoscia, ma sfugge a tutti. C'era, sul fondo di quella rete, un cassettonio con circa 90 milioni, banconote e buoni postali, e c'era un proiettile. Winchester calibro 22, serie H: «l'arma usata dal mostro nei suoi delitti. Sempre la stessa. E poi, un bossolo 7,62, calibro Nato, ma anche del micidiale Kalashnikov».

Gli uomini della Sm (Squadra antimostro) lo studiano, questo piccolo tesoro, ma i loro volti sono tesi: difficile che la trappola sia per chiudersi sull'imprendibile che da 24 anni regala notti d'angoscia a Firenze. Proiettile e denari sono stati scoperti nella casa e nel giardino di Pietro Pacciani, a Mercatale Val di Pesa, nei dintorni di Firenze. Pacciani è l'ultimo sospettato e, forse, anche l'ultima vittima del maniacco. Lui, nell'inchiesta, ci è finito più o meno un anno fa. In qualche modo lo accusavano i dati usciti dal computer dopo una serie infinita di analisi comparate. E pareva, il Pacciani Pietro, un colpevole se non perfetto per il meno verosimile.

Ora ha 66 anni, ma, ventenne, era stato in carcere perché aveva ammazzato un uomo sorpreso in un bosco con la sua fidanzata: un delitto brutale, e collettato. E, dopo aver spazzato il rivale, con 19 fendenti, il Pacciani aveva fatto all'amore con la ragazza. Così la galera, ed una volta uscito si era sposato, aveva avuto due figlie, la sua vita, finalmente, era sembrata tornare normale. Ma non lo era: abuso delle figlie e tornò in



**Il presunto maniaco**  
«Hanno trovato qualcosa di sospetto? L'hanno messo loro, vi pare che io l'avrei tenuto in casa?»

Due immagini di Pietro Pacciani (al centro nella foto di destra) il boscaiolo di Mercatale sospettato di aver compiuto otto dupli omicidi



carcere. E, quando era dentro, il mostro non colpiva, quando è stato fuori si sono verificati gli otto dupli omicidi nelle campagne fiorentine. Questo saltò fuori da quel computer della questura. Così, forse si pensò di aver trovato la soluzione.

Pacciani non è una persona colta, ma ha la furberia del contadino, il pericolo lo avverte da lontano, figurarsi se gli arriva un giudice per interrogarlo su un mistero maledetto. «Non parlo», rispose secco a Piero Luigi Vigna, procuratore di Firenze. Ne aveva la facoltà ma, soprattutto, sapeva che il silenzio sarebbe stato meno dannoso di qualsiasi autodifesa.

Ora gli frugano in casa, da quattro giorni, saggiano le pareti, mettono sottosopra il giardino. C'è chi dice che ad attirare nuovamente l'attenzione degli inquirenti su Pacciani sia stata un'interpellazione telefonica, oppure una denuncia sarebbe partita proprio dalla moglie. La piccola costruzione bianca al numero 30 di via Sansovino, una stradina

angusta dimenticata dal sole, nel no trovato, fa con voce concitata. «L'hanno messo loro. Sì, hanno trovato un proiettile. Mettere in casa un proiettile? Vi pare che io lo tenevo lì?». E anche per i soldi ha una spiegazione, che convince e non convince, ma è quella: «Sono i risparmi di vent'anni di lavoro della famiglia». «Ma che male, per uno che ha fatto il boscaiolo e il contadino. Sia come sia, quei soldi non significano un bel nulla, certo non vogliono dire, com'è stato sazzardato, che forse sì, è vero, lui non è il mostro, ma sa molte cose e qualcuno per farlo tacere ha pagato».

Così per Firenze incubò non è dissolto. Dopo tanti anni. Amibul Lecser, lo psichiatra cambiano, il protagonista del «Delitto della terza luna» e del «Elezio degli innocenti» di Thomas Harris, che amava Firenze e scannava Firenze, sembra aver soggiornato in questa città che l'avvocato Antonio Filadelfo chiama «cupa». Filadelfo è un abile penalista ma anche arguto scrittore di gialli. Nel suo d'incubo di signora racconta

una storia di sangue che potrebbe essere la storia del maniacco. E forse la è. Ora dice: «Credo che costui, il Pacciani, con questa storia non c'entri un accidente. Mi pare impossibile che un omicidio come quello il possa aver avuto del corpo a corpo con dei ragazzi, con è accaduto in almeno due occasioni al mostro. E poi, dalle perizie risulterebbe che il mostro è alto almeno un metro e 80 e siamo fuori misura».

Filadelfo scotolosa poi la personalità dell'assassino: «La cadenza allungata nei tempi dei delitti fa ritenere che costui sia capace di autocontrollo, Pacciani non credo proprio. Finora non c'è un solo fatto concreto e tutti i buchi nell'acqua non fanno che confermare la mascheratura perfetta dell'uomo, intendo dell'assassino, quello vero, all'interno di un ambiente borghese». Non, dunque, il contadino Pacciani. Quanti nomi sono stati sussurrati a Firenze, in questi anni, nomi sconosciuti ma anche nomi eccellenti. E «lui è sempre sfuggito alle

prese. «Ma un giorno lo prenderò», ha detto più volte Piero Luigi Vigna. L'amore del procuratore, ieri mattina, appariva quello di sempre sereno, tendente a tempestività. Non è il caso, dice, di sprecare parole. «Primo: non fo alcuna dichiarazione sulle indagini. Secondo: non amo le indagini spettacolari che danneggiano chi le fa e chi le subisce. Di qui, una preghiera: usare le informazioni nei limiti più contenuti possibili. Insomma, non si devono dare notizie». Perché, procuratore? «Perché la notizia più preziosa è quella che non viene data». Ma siamo a una svolta, oppure no? «E' tutto intempestivo. Scusatemi, ma se c'è un caso... e qui Vigna allarga le braccia, ma non perché sia rassegnato perché lui è uno che non si rassegna mai. Nel pomeriggio, lungo summit in questura, si conferma che il proiettile è vecchio, poi le ricerche sono sospese per la pioggia».

Vincenzo Tessandori

Polacca uccisa

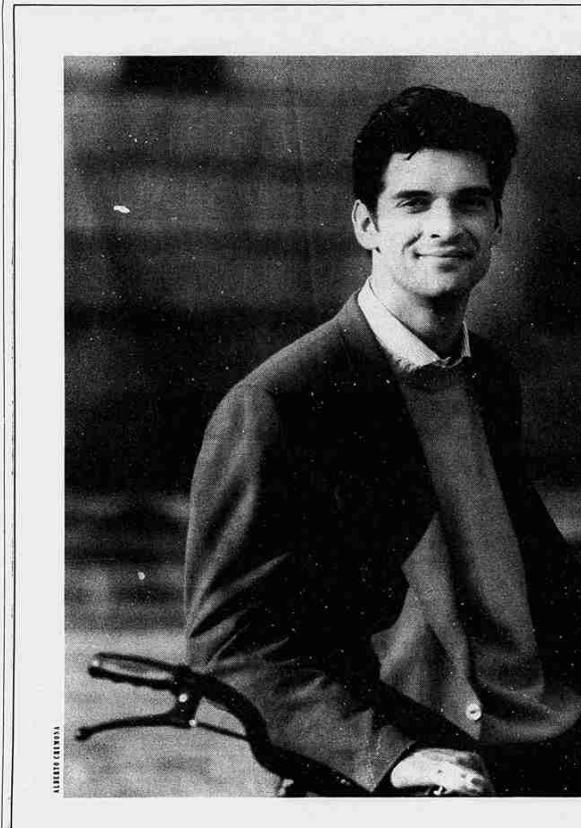
## Si costituisce l'assassino di Imperia

IMPERIA. L'avevano cercato per tutta la notte, e anche nella mattinata successiva. Antonio Curcas, 44 anni, cuoco a Ventimiglia, era fuggito in auto dopo aver ucciso l'ex convivente polacca, Violetta Burak Chalasz, 29 anni; urlava che sarebbe andato a suicidarsi e invece era riuscito a raggiungere la Francia. Da qui, ieri pomeriggio, ha telefonato ai carabinieri: «Voglio costituirmi». E alle 17 si è presentato alla tenenza di Borghiera. È stato arrestato e, in serata, è stato trasferito in carcere a Imperia. La caccia all'uomo era finita.

È stato l'epilogo di un dramma a sfondo passionale, che si è consumato in meno di 24 ore a Pontedassio, un paese alle spalle di Imperia. La vittima stava per tornare in patria, per la prima comunione della figlia Martina, 7 anni: si era licenziata (lavora la cameriera alla mensa dell'impresa Lombardini), e mercoledì aveva invitato per una cena d'addio Curcas. Con lui, per quattro anni, aveva avuto una relazione, finita però brutalmente un mese fa. E l'uomo non si era rassegnato a perdersi.

La Burak Chalasz, riferiscono i compagni di lavoro, temeva la reazione dell'ex amante, e anche per questo aveva preferito che all'incontro fossero presenti due conoscenti di Pontedassio. I quali ora raccontano: «Antonio aveva portato un regalo per la bambina. Erano circa le 23. Stavamo discorrendo nella mansarda. Violetta era in cucina: preparava la pasta-scuditta. Curcas l'ha raggiunta con una scusa. Ha gridato qualcosa, poi ha iniziato a sparare». Tre colpi da un revolver calibro 7,65. Un proiettile al cuore, un altro al collo, il terzo a vuoto.

Is. d. l.



**LE GENERALI RICEVONO PROBLEMI E RESTITUISCONO SOLUZIONI. PER ESEMPIO:**

Cesav è la risposta assicurativa ai tuoi problemi di sicurezza attuali e futuri. Flessibilità, ampiezza e solidità sono i punti di forza dei programmi Cesav, oggi disponibili anche nelle principali valute estere ed in Ecu. Ricchi di opportunità, varianti ed opzioni, questi programmi si adattano perfettamente alle situazioni individuali ed alle specifiche esigenze di sicurezza presenti e future: a età e situazioni diverse. Cesav dà risposte diverse e personalizzate. Ricevere problemi restituendo soluzioni su misura, richiede grande esperienza. Lo fanno, da 160 anni, le Generali, la più grande compagnia di assicurazioni in Italia ed una tra le prime in Europa. C'è una soluzione su misura anche per te: te la darà l'agente delle Generali con la consueta cordialità, cortesia, chiarezza e con tutta l'affidabilità del nome Generali.

SICUREZZA SU MISURA. PER TE, PER LA TUA CASA, PER IL TUO REDDITO.

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali  
SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.